

IL CASO

Dopo l'assalto all'Unicredit di Poirino, i sindacati chiedono maggiori misure di sicurezza **"Più vigilantes nelle banche"**

"Fra i dipendenti vittime di rapine si diffonde il panico da sportello"
Per ora nessuna traccia dei quattro banditi che hanno sequestrato due donne per fuggire

DIEGO LONGHIN

Ventiquattro ore dopo l'assalto all'agenzia Unicredit di Poirino, con il sequestro della vicedirettrice e di una addetta delle pulizie per garantirsi la fuga, dei banditi autori del pomeriggio di terrore non c'è traccia. I carabinieri non hanno ancora trovata l'auto, una Passat grigia rubata nel 2002, usata dai malviventi per fuggire con 200 mila euro. Hanno invece appurato che a rapinare la banca sono stati in quattro: tre, con parrucche e cerone sul volto, sono entrati nella filiale, mentre un complice è rimasto a bordo dell'auto, avvisando i compagni dell'arrivo delle forze dell'ordine.

Ma la rapina a Poirino è solo l'ultimo episodio di una escalation pericolosa di assalti alle banche che nei primi sei mesi del 2004, secondo i dati dell'Abi, sono cresciuti di quasi il 50 per cento in Piemonte. Tendenza che non sembra esser destinata a mutare. La zona più colpita è quella del Torinese, 97 casi, concentrati soprattutto nella prima cintura del capoluogo e nei paesi più isolati, durante l'orario di apertura e chiusura degli sportelli.

Azioni che, oltre ad aver fruttato un bottino di oltre 1 milione e 900 mila euro, hanno fatto aumentare i casi di "panico da sportello" fra i dipendenti vittime di rapine. Addetti che non riescono più ad aver contatti con il pubblico, che soffrono di forme acute di stress.

I sindacati dei bancari chiedono agli istituti di credito maggiore attenzione e investimenti sul fronte della sicurezza. Le banche per risparmiare hanno ridotto al minimo la presenza di guardie armate che non azzerano il rischio ma rappresentano un forte deterrente. Sono stati introdotti nuovi sistemi, come i rilevatori delle impronte digitali e i robomat, visto che il metal detector, difficile da tarare, è destinato alla pensione. Strumenti che sono serviti per limitare il numero di rapine, ma ora si assiste ad una nuova impennata. «La sicurezza assoluta non esiste? spiega Costanza Vecera, segretaria torinese della Fisac-Cgil? ma l'intensificazione della presenza di guardie armate è un valido deterrente. In più è necessario che le agenzie adottino un mix di almeno tre sistemi di sicurezza».

Ma la strategia degli istituti di credito si basa su un punto. Ridurre al massimo il denaro liquido. Il concetto è semplice: se rubano poco i malviventi non tornano più. «Il problema è che non sarà mai possibile azzerare il circolante», spiega **Loris Brizio, responsabile sicurezza della Fabi**. «Oggi le aziende applicano al minimo ciò che prevedono i protocolli di sicurezza con le Prefetture. E' sufficiente per la legge, ma non per limitare le rapine. Va rafforzata la presenza di guardie, fissi o con ronde mirate. Bisogna calibrare le forze in base ai rischi, stilando indici di pericolosità, soprattutto per gli sportelli isolati. Non è corretto poi far scivolare la materia rapine nella legge 626 perché si slega dalla contrattazione e si delega ad enti, come l'Asl, che non hanno competenze». Anche Maurizio Fais della Uilca-Uil punta il dito sulla riduzione dei costi da parte degli istituti: «Così si rischia di rendere più appetibili le rapine, anche perché non è assolutamente vero che in filiale c'è poco denaro. Miglioriamo i sistemi e ritorniamo alle guardie».

Alle preoccupazioni delle organizzazioni dei bancari si aggiungono quelle della vigilanza privata dopo i numerosi casi di assalti ai portavalori: «Non vorremmo che con Natale ci scappasse anche il morto? spiega il segretario nazionale del Savip Vincenzo Del Vicario? ormai le bande sono sempre più organizzate» .

